

Eterologa. Coppie pronte ai ricorsi

Roma. «Abbiamo già tre coppie pronte a ricorrere contro l'atto regionale della Lombardia, che prevede il costo per l'intervento di fecondazione eterologa a totale carico degli assistiti, appena sarà emanato». La strategia dell'Associazione Luca Coscioni è sempre la stessa: agire nei tribunali, cercando sentenze "forti", per ottenere lo scardinamento delle normative vigenti. È successo decine di volte per la legge 40 e ora, nonostante la Consulta abbia fatto cadere la "scure" dell'incostituzionalità anche sul divieto di fecondazione eterologa, succede di nuovo. Stavolta nel mirino dei radicali c'è appunto la Re-

gione Lombardia, colpevole di aver annunciato l'intenzione non di vietarla, l'eterologa, ma di farla pagare a chi decide di effettuarla anche nelle strutture pubbliche e per motivi di bilancio (ogni intervento con la nuova tecnica, secondo gli esperti, ha un costo che si aggira attorno ai 3mila euro e una possibilità di riuscita al massimo del 40%). L'associazione è sul piede di guerra: «Forniremo assistenza legale gratuita anche a tutte le altre coppie lombarde che vorranno procedere contro tale atto di gravità inaudita». Che, proseguono, «viola un principio di uguaglianza nell'accesso alle cure». La questione dei co-

sti dell'eterologa e di come sostenerli è d'altronde ancora al centro del dibattito della Commissione Salute delle Regioni, che proprio oggi si riunirà ancora a Roma per discutere sul ticket minimo da applicare alla tecnica. «Mi auguro che si possa arrivare a concordare – ha detto Luca Coletto, assessore alla Salute veneto e coordinatore tra gli assessori regionali alla Sanità – a un ticket unico per tutta Italia». La proposta che uscirà dalla Commissione Salute verrà poi valutata dalla Conferenza delle Regioni. Come poi le singole Regioni potranno sostenere l'ingente spesa, nei fatti, è ancora tutto da stabilire.